

## Guida per una Politica del cibo della Città di Torino

Testo redatto da EStà con il supporto del Gruppo Interdipartimentale delle Politiche Alimentari (GIPA) nell'ambito del progetto EU - H2020 FUSILLI.

01 novembre 2023

### Poiché

- Nel DUP, Missione 9, Programma 2 sono inseriti i due obiettivi “Costituire un Consiglio del Cibo a supporto della definizione di politiche alimentari urbane sostenibili” e “Definire un Piano di Food Policy al 2030 che tenga conto delle diverse politiche settoriali”.
- La città di Torino è già direttamente e indirettamente impegnata su diverse componenti del sistema alimentare attraverso l'**operato degli Assessorati** (es. Piano Strategico dell'Infrastruttura Verde Torinese; Piano Regolatore Generale, iniziative educative di contrasto allo spreco alimentare; progetti di recupero e redistribuzione di eccedenze alimentari; sostegno a creazione di nuove imprese innovative; valorizzazione e integrazione delle culture e delle economie delle comunità di origine straniera; delle mense pubbliche; criteri e certificazioni per la sostenibilità del cibo negli eventi pubblici; ecc.).
- Una parte significativa di queste politiche si è variamente intrecciata con una lunga serie di progetti di **cooperazione internazionale** che da molti anni costituiscono una peculiarità di Torino nel panorama italiano degli Enti Locali e attraverso i quali viene coinvolta un'ampia varietà di ONG, associazioni, istituzioni, università e attori privati.
- Si rilevano un patrimonio e una competenza rilevanti in termini di **progetti europei**, che finanziano sia attività operative e infrastrutture, sia formazione, sia attività di comunicazione e sensibilizzazione; distinguendosi anche per il coinvolgimento attivo della Città in progetti di ricerca e innovazione e di supporto alla creazione di imprese innovative.
- La Città di Torino opera sul sistema alimentare anche mediante la sua **compartecipazione a diverse società, consorzi e contesti** che costituiscono un asset pubblico fondamentale per l'ideazione e la promozione di politiche per la sostenibilità del sistema alimentare urbano (es. CAAT, AMIAT, Torino City Lab, Environment Park, Torino Urban Lab, ecc.), e ciascuno di questi soggetti è già o può essere attore della politica del cibo in via di definizione.
- La Città è partner di una varietà di **fiere ed eventi** di rilevanza nazionale e internazionale che sono appuntamenti fissi su temi legati al cibo e che fanno anch'essi parte degli asset economici e di attrattività della città (Terra Madre/Salone del Gusto, Festival del Giornalismo Alimentare; CioccolaTO; ecc.).
- La Città fa parte del Comitato di Coordinamento dell'**Atlante del Cibo di Torino** che, dal 2017, raccoglie, elabora e pubblica periodicamente dati e informazioni relative al sistema del cibo della città. Il Comitato è composto anche da Città Metropolitana, Università degli Studi di Torino, Politecnico di Torino, Università di Scienze Gastronomiche, CCIAA di Torino, Ires Piemonte e Urban Lab. Le attività dell'Atlante hanno alimentato le due edizioni del **Food Metrics Report** (il secondo dei quali pubblicato nel dicembre 2022 nell'ambito di FUSILLI) pubblicato dalla Città di Torino.

- Oltre alle rappresentanze economiche consolidate (es. commercianti, ristoratori, ecc.) con cui l'Amministrazione coopera nell'ambito delle sue prerogative istituzionali, nel contesto cittadino e metropolitano sono attive diverse **reti sociali tematiche** nel quale vengono ideate, condivise e attuate numerose azioni di impatto rilevante sul piano pubblico e che dialogano a diversi livelli con la Città e le altre istituzioni cittadine (es. reti di ortisti urbani, forme di coordinamento di soggetti impegnati nella lotta allo spreco alimentare, nel recupero e redistribuzione di cibo; ecc.).
- Le **fondazioni bancarie e il mondo della filantropia** gioca un ruolo significativo in particolare nell'indirizzare e sostenere iniziative relative alle dimensioni sociali della sostenibilità che si intrecciano con diverse componenti del sistema alimentare (es. educazione, welfare, contrasto alla povertà e alla povertà alimentare, lotta allo spreco alimentare, ecc.).
- La città di Torino ha firmato nel 2015 il **Milan Urban Food Policy Pact (MUFPP)** che offre un quadro di riferimento condiviso a livello internazionale per lo sviluppo di politiche locali del cibo specifiche per la città di Torino, ma con una visione e ambiti di advocacy istituzionale di respiro internazionale.
- Grazie al supporto dato nell'ultimo anno dal progetto FUSILLI unitamente al lavoro condotto nel corso degli anni intorno all'Atlante del Cibo, a partire dall'autunno 2022 queste reti sociali hanno dato vita a PunTo al cibo, un'iniziativa che mira a facilitare la **connessione tra le diverse reti** anche nella prospettiva di una loro **cooperazione più strutturata con le istituzioni cittadine** impegnate a costruire una politica generale del cibo.

*la città di Torino si propone di:*

- definire una Politica del cibo per la città di Torino che faccia riferimento agli approcci e agli obiettivi perseguire del Milan Urban Food Policy Pact (MUFPP) sottoscritto dalla Città di Torino;
- strutturare adeguatamente sia i supporti tecnico-amministrativi interni alla Città, sia le diverse forme di relazione con gli attori della città e del contesto torinese in modo da sostenere e dare concreta attuazione a questa Politica; così come meglio descritto nella sezione "Governance" del presente testo.
- formalizzare e implementare la Politica del cibo sulla base della seguente strutturazione tematica, che è frutto del lavoro di analisi e condivisione realizzato all'interno del Gruppo Interdipartimentale delle Politiche Alimentari (GIPA) nell'ambito del progetto EU - H2020 FUSILLI e mediante un dialogo costante con il gruppo di lavoro dell'Atlante del Cibo di Torino e l'utilizzo di dati e informazioni da esso prodotti nei suoi Rapporti annuali e nell'ambito del Food Metrics Report prodotto in collaborazione con la Città.

## **Produzione, approvvigionamento e distribuzione alimentare**

*Poiché*

- La Città di Torino sta affrontando una fase di ridefinizione della propria identità e forma urbana che sono state a lungo determinate dalla presenza della grande industria ora fortemente ridimensionate si pone il problema dell'utilizzo di ampie porzioni di spazi aperti e di un patrimonio consistente di edifici che vanno ripensati

considerando anche possibili utilizzi legati alle diverse economie legate alle componenti del sistema alimentare (es. produzione in campo ma anche indoor con tecniche di idroponica e acquaponica; spazi per recupero e redistribuzione eccedenze alimentari; nuove imprese per la trasformazione e la logistica del cibo; ecc.)

- L'economia della trasformazione legata al cibo è un tratto caratteristico radicato storicamente a Torino e nel suo territorio metropolitano e che si manifesta nella presenza di grandi marchi dell'agroalimentare di rilevanza internazionale, così come un vasto tessuto di imprese artigianali che comprendono sia microattività di quartiere, sia realtà di eccellenza.
- Risultano attive 22 realtà di orti associativi e 7 aree dedicate agli orti gestiti dalle Circoscrizioni. La superficie complessiva degli orti associativi a Torino è di 61.049 metri quadrati mentre quella degli orti circoscrizionali è di 77.545 m<sup>2</sup>. In totale, la superficie destinata all'agricoltura non professionale a Torino è pari a 138.594 m<sup>2</sup>, ripartiti in 1033 lotti individuali e da 77 orti gestiti collettivamente.
- Si aggiungono 31 scuole con orti scolastici didattici e 27 istituti con orti in cassone.
- Si riscontra anche una difficoltà di gestione degli orti circoscrizionali rispetto ad altre forme di orticoltura urbana presenti sul territorio torinese.
- Sono inoltre in crescita l'apicoltura urbana, nel 2021 erano presenti 801 apiari, mentre nel 2022 sono 307 le aziende agricole presenti nel Comune di Torino, di queste 100 sono aziende con terreni. Sono poi presenti 36 aziende biologiche e 36 zootecniche.
- I seminativi occupano circa 380 ettari coltivati principalmente con cereali da granella. Di particolare importanza è la superficie a prato e pascolo seminabili, che in totale ammontano a circa 110 ettari.
- Torino si caratterizza per una proiezione territoriale unica in Italia che, nella sua dimensione metropolitana, comprende territori di pianura, collina e montagna che trovano anche riconoscimenti istituzionali nella delega alla Metromontagna e nella Riserva della Biosfera CollinaPo (MAB Unesco)
- La superficie a bosco, presente soprattutto nel versante collinare della città è pari a 77,50 ettari, a cui si sommano quelle legate al contesto territoriale e montano dell'area metropolitana alcune delle quali legata a progetti di filiera del legno controllata e certificata. Le aree coltivate di proprietà della Città ammontano a circa 1.893.776 m<sup>2</sup>, mentre le aree ad uso agricolo di proprietà di terzi sono circa 4 milioni di metri quadri (3.977.361m<sup>2</sup>).

### *Poiché*

- Nonostante la massiccia diffusione di grandi superfici di vendita, a Torino il panorama della vendita al dettaglio di piccola scala appare ancora sufficientemente attivo e diffuso e la capillarità dell'accesso al cibo è favorita anche dall'ampia presenza di mercati rionali, alcuni dei quali sono oggetto di diverse iniziative di riqualificazione. Vi è un grande numero di mercati con frequenza quotidiana - 32 mercati in media - e ampio spazio per la vendita diretta, diffusi in modo molto omogeneo all'interno della città, a cui si aggiungono i mercati solo di vendita diretta e di soggetti privati.
- Data la diffusione di queste diverse forme di vendita al dettaglio sono poche le aree in cui gli isolati sono distanti più di 250 metri da un punto di accesso al cibo.

- Tuttavia, negli ultimi anni si assiste ad una rarefazione dei punti mercatali e anche ad una diminuzione dell'utilizzo di questi punti di offerta alimentare. Inoltre, malgrado non si possa parlare di "quartieri senza cibo", si nota una difficoltà in alcune zone ad avere accesso a cibo di "qualità" e/o delle forme di rarefazione dell'accesso.
- Gli esercizi di somministrazione e consumo in loco di cibo e bevande a Torino sono 8.599, con una massima concentrazione in centro e a San Salvario.
- Vi è una buona presenza di reti sociali autorganizzate che uniscono produttori e consumatori, esemplificata dalla presenza di Gruppi di Acquisto Solidale (GAS). Nel territorio della Città Metropolitana di Torino i GAS rilevati sono 42, 26 dei quali si trovano nel comune di Torino.

*Considerato quanto detto sopra, in riferimento al framework del MUFPP, la città di Torino si propone di*

1. Adottare un approccio integrato improntato a criteri di sostenibilità nei confronti di tutte le componenti del sistema urbano del cibo partendo dalle componenti della produzione locale dell'area metropolitana; aumentando le opportunità di produzione agro-ecologica, la tutela della biodiversità e del suolo agricolo, l'adattamento ai cambiamenti climatici, il turismo, il tempo libero e i servizi ecosistemici.
2. Proteggere e consentire l'accesso sicuro e la proprietà di terre per la produzione alimentare sostenibile nelle aree urbane e peri-urbane, ivi compresi i terreni per gli orticoltori locali e i piccoli produttori; garantire l'accesso al territorio comunale per la produzione agricola locale e l'integrazione con i piani e programmi di utilizzo del territorio e sviluppo urbano.
3. Sviluppare politiche e programmi a sostegno dei mercati comunali pubblici, ivi compresi i mercati agricoli, i mercati informali, i mercati all'ingrosso e al dettaglio, ristoranti e altri soggetti operanti nel settore della distribuzione alimentare, riconoscendo le diversità in termini di approccio delle diverse città nei confronti degli operatori pubblici e privati all'interno del sistema dei mercati.
4. Migliorare ed estendere le infrastrutture relativamente ai sistemi di mercato che colleghino gli acquirenti urbani ai rivenditori urbani, peri-urbani e rurali, favorendo al contempo la coesione sociale e la fiducia, e sostenendo lo scambio culturale e garantendo un sostentamento sostenibile, specialmente per le donne ed i giovani imprenditori.

*Al fine di raggiungere questi obiettivi, il GIPA propone di:*

- Analizzare le implicazioni dirette e indirette che ci sono tra le diverse componenti del sistema del cibo e le normative del PRG;
- Valorizzare il Distretto del Commercio come contesto in cui qualificare l'offerta di cibo di qualità negli esercizi commerciali anche con una funzione di marketing urbano;
- Implementare i temi del cibo nelle diverse esperienze e luoghi dedicati all'accompagnamento sociale e all'inserimento lavorativo già attivi in città (es. Piazza dei Mestieri vicino a Porta Susa, iniziative di housing sociale; The Gate; ecc.);

- Migliorare la condizione dei mercati della città come luogo di approvvigionamento e patrimonio culturale della città;
- Avviare un rapporto strutturato con il Patrimonio della città per l'individuazione di spazi adatti a nuove forme di agricoltura ed economie connesse alle diverse componenti del sistema alimentare della città;
- Avviare un dialogo tra il GIPA e le circoscrizioni al fine di conoscere più a fondo i progetti del territorio e poter sviluppare delle politiche vicine ai cittadini.
- Promuovere azioni di comunicazione per diverse fasce di popolazione, con particolare attenzione ai bambini e alle famiglie (si veda ad esempio la recente mostra "Nel nostro piatto" realizzata da Regione Piemonte, Museo di Scienze Naturali e Fondazione Vera Nocentini");

### **Alimentazioni, diete sostenibili, giustizia sociale ed economica**

#### *Poiché*

- Torino è una delle poche città italiane ad includere il Diritto al Cibo all'interno dello statuto della Città ma si riscontra una maggiore attenzione alle questioni ambientali rispetto a quelle di diritto al cibo portate avanti dalla Città.
- Rispetto al 2020, il numero di assistiti dalla rete del Banco Alimentare a Torino è aumentata di circa 1.500 unità ma l'aumento delle persone beneficiarie di assistenza alimentare non è distribuito omogeneamente su tutto il territorio cittadino: in particolare nelle Circoscrizioni 1-2-3-6-7-8 il bisogno cresce, specialmente nella zona San Paolo - Cenisia - Pozzo Strada - CitTurin, dove gli assistiti e le assistite aumentano del 15%. Aumenta la quantità di cibo distribuito, sia in totale, sia pro capite, ad eccezione del canale ortofrutta, per cui si dimezza il volume dei beni donati alla rete del Banco Alimentare.
- La Città di Torino ha attivato la rete di Torino Solidale che prevede la presenza di 17 snodi territoriali che erogano servizi di welfare di prossimità e distribuiscono beni alimentari e assistono, insieme ai cosiddetti sotto-snodi, circa 11.000 beneficiari/e, escluse le persone senza fissa dimora che sono all'incirca qualche centinaio.
- Il grande numero di soggetti che si occupano di redistribuzione delle eccedenze risulta frammentato, a volte competitivo e parte di un processo magmatico che necessiterebbe di coordinamento, al fine di costruire un'unica rete cittadina.
- Nel 2021, la Città di Torino ha erogato circa 321.000 pasti per una spesa complessiva di oltre 1.000.000 euro in strutture quali Centri diurni socio-terapeutici del territorio cittadino (ora Centri Diurni); Utenti assistiti dai Servizi Sociali della Città; Mense benefiche convenzionate con la Città. Per questi pasti, vengono rispettati i CAM e in aggiunta si richiedono criteri premianti quali ad esempio maggiore quantità di prodotti provenienti da produzione biologica (frutta, verdure, ortaggi, prodotti caseari, olio, ecc.); da sistemi di produzione integrata; da filiera italiana; in altri casi la richiesta riguarda coltivazioni biologiche provenienti dal circuito del commercio equo e solidale.
- Nel 2021 sono stati distribuiti 5.936.210 pasti per una spesa complessiva di 33.169.032 euro. Sono diversi i criteri di sostenibilità adottati dal sistema, ad esempio: 100% delle stoviglie è riutilizzabile; prodotti biologici, filiera corta, certificati di qualità (DOP etc), equo e solidale. Inoltre Gli/le utenti del servizio di ristorazione

scolastica della Città di Torino sono, per l'anno 2022/23, circa 43.000. Circa 3.900 hanno richiesto uno dei cosiddetti menù alternativi.

- Il sistema di ristorazione scolastica, più volte premiato, viene riconosciuto a livello internazionale come buona pratica ma spesso non riceve lo stesso riconoscimento a livello locale.

*Considerato quanto detto sopra, in riferimento al framework del MUFPP, la città di Torino si propone di:*

1. Promuovere diete sostenibili (sane, sicure, culturalmente adeguate, ecosostenibili e fondate sui diritti) mediante programmi pertinenti nel campo dell'istruzione, la promozione della salute e la comunicazione, con particolare attenzione a scuole, centri di assistenza, mercati e mezzi di informazione.
2. Utilizzare i trasferimenti di cibo e denaro, ed altre forme di tutela sociale (banche alimentari, mense per la comunità, dispense di emergenza, ecc.) per garantire l'accesso a un cibo sano alle fasce vulnerabili della popolazione, tenendo conto delle convinzioni, culture, tradizioni, abitudini e preferenze alimentari specifiche delle diverse comunità, in rispetto della dignità umana e al fine di evitare ulteriore emarginazione.
3. Ridefinire i programmi di refezione scolastica ed altri servizi alimentari istituzionali al fine di offrire cibo sano, di provenienza locale o regionale, stagionale e sostenibile.
4. Incoraggiare e sostenere le attività di solidarietà economica e sociale, prestando particolare attenzione alle attività in campo alimentare che favoriscano un sostentamento sostenibile per le fasce emarginate della popolazione ai diversi livelli della catena alimentare e facilitando l'accesso a cibo sano e sicuro nelle aree urbane e rurali.
5. Promuovere la costituzione di reti e sostenere le attività della società civile, (quali orti e mense comunitarie, mense sociali, ecc.) volte a creare inclusione sociale e fornire cibo alle fasce emarginate.

*Al fine di raggiungere questi obiettivi, il GIPA propone di:*

- Promuovere e pubblicizzare a livello scolastico, tra insegnanti e famiglie, il capitolato mensa per sottolinearne l'alta qualità, non solo ambientale, sociale ed economica, ma anche per finalità pedagogiche e didattiche considerato il ruolo positivo per povertà ed educazione alimentare;
- Aumentare l'attenzione sull'importanza degli spazi mensa per qualità pedagogica, didattica e salute psicologica;
- Previa analisi dei bisogni e delle attese degli utenti delle mense sociali, fornire informazioni utili tramite le tovagliette mensa dei beneficiari;
- Aumentare l'attenzione rispetto al tema della "Cura della persona e del territorio" introducendo nei sistemi di gestione di qualità gli elementi innovativi del sistema mensa nel documento di riesame che ciascun funzionario fa nel proprio servizio (es: attraverso la RAC e l'NC). Quindi ampliare i parametri e condividere i risultati;
- Promuovere scambio e formazione interna, quindi capire quali strumenti, canali e competenze utilizzare per fare divulgazione in sinergia con gli uffici competenti;
- Facilitare relazioni tra il CAAT e gli attori sociali per valorizzarne la potenzialità di luogo sinergico e per ottimizzare la fornitura di cibo nei progetti di redistribuzione in



contesti di povertà alimentare; quindi rafforzare rapporto con il Comune attraverso un Protocollo di Intesa con determinati Uffici (es: Sociale e Commercio);

- Sviluppare una sinergia tra attori di recupero delle eccedenze e le mense scolastiche per ottimizzare la redistribuzione.
- Rafforzare e monitorare le relazioni con CAAT e attori sociali attraverso una mediazione del Comune

### **Sprechi alimentari ed economia circolare**

*Poiché*

- La Città è variamente impegnata nella promozione di politiche di adattamento e mitigazione dei cambiamenti climatici, che sono messe tra loro a sistema nel Climate City Contract sottoscritto dalla Città.
- La Città dimostra un costante impegno nel migliorare il sistema di raccolta, gestione e trasformazione dei rifiuti organici, grazie alla collaborazione con l'Azienda Multiservizi Igiene Ambientale Torino (AMIAT).
- Nei quartieri in cui sono stati introdotti, i sistemi di raccolta dei rifiuti porta a porta e di Ecoisole sono stati raggiunti ottimi risultati in termini di raccolta differenziata (56,7%), un dato ben al di sopra della percentuale fatta registrare dai quartieri dove è ancora attiva la tradizionale raccolta stradale (39,2%). Le case SMAT (18 nel 2021) e i toret (795) sono un ottimo esempio di economia circolare della filiera dell'acqua grazie all'indiretta diminuzione di acquisto di bottiglie di plastica da parte della popolazione e dell'efficiente riutilizzo idrico dei toret in particolare.
- Tuttavia, si riscontra una grande frammentazione dei progetti e degli attori sul territorio relativi a questi temi e una mancanza di visione d'insieme che includa non solo la variabile ambientale ma anche quella sociale all'interno della definizione di economia circolare del cibo.
- Considerando che l'accesso all'acqua è un diritto universale, la Città ha scelto di operare nella fornitura e messa a disposizione di acqua potabile ai cittadini nell'ottica di ridurre gli imballaggi e le emissioni derivanti dal trasporto. L'impegno si è tradotto nel potenziamento della rete dei "toret", le iconiche fontanelle a forma di testa di toro, e nella diffusione delle case dell'acqua SMAT.

*Considerato quanto detto sopra, in riferimento al framework del MUFPP, la città di Torino si propone di:*

1. Riunire gli operatori del sistema alimentare al fine di valutare e monitorare la riduzione delle perdite e degli sprechi alimentari in tutte le fasi della filiera alimentare cittadina/regionale (produzione, trasformazione, imballaggio, preparazione alimentare sicura, presentazione e gestione, riuso e riciclo), garantendo una pianificazione e progettazione olistica, trasparenza, responsabilità e l'integrazione delle politiche.
2. Aumentare la consapevolezza in materia di sprechi e scarti alimentari attraverso eventi e campagne mirate; identificare punti focali quali istituzioni nel settore

dell'istruzione, mercati sociali, negozi aziendali e altre iniziative di solidarietà o di economia circolare.

3. Collaborare con il settore privato, enti di ricerca, di istruzione e le organizzazioni del territorio per sviluppare e riesaminare, a seconda dei casi, politiche e normative comunali (per esempio procedimenti, criteri di decorazione e classificazione, date di scadenza, ecc.) per la prevenzione degli sprechi alimentari o per recuperare in modo sicuro alimenti e imballaggi mediante un sistema che promuova l'utilizzo e non lo spreco del cibo.
4. Promuovere lo sviluppo di nuove imprese innovative e sostenibili operanti sulle diverse componenti del sistema alimentare, agendo di concerto con le società partecipate dal Comune, le autonomie funzionali, il sistema dell'istruzione e della ricerca e le istituzioni di livello superiore.
5. Favorire, qualora applicabile, il recupero e la redistribuzione di alimenti sicuri e nutritivi destinati al consumo umano, soggetti a rischio di perdita, scarto o spreco, provenienti dalla produzione, dalla fabbricazione, dalla vendita al dettaglio, dalla ristorazione, dal commercio all'ingrosso e dal settore ricettivo.

*Al fine di raggiungere questi obiettivi, il GIPA propone di:*

- definire il tipo di strumento di indirizzo e il ruolo della città rispetto ai soggetti del territorio che già lavorano sul tema dell'economia circolare in senso ampio;
- includere nella definizione di economia circolare del cibo per la Città una visione ampia del tema che tocchi non solo la sfera ambientale ma anche quella sociale, del diritto al cibo, della salute e dell'educazione alimentare;
- lavorare con i Distretti del Commercio per valorizzare e concretizzare azioni di sviluppo sul tema dell' economia circolare del cibo;
- avvalersi del PON Metro Plus come nuovo spazio di dialogo per lo sviluppo di interventi integrati sul tema della politiche locali del cibo, tra cui l'economia circolare del cibo
- Utilizzare gli eventi della città, l'educazione dei cittadini (a partire dalle scuole), un *patrocinio green* e i progetti a cui la città partecipa già per influire sulla produzione e la raccolta differenziata dei rifiuti così come sulle filiere economiche in ottica circolare

## Governance

*Poiché*

- Gli **obiettivi del DUP**, nella missione 9, programma 2, includono due punti direttamente relativi alle politiche del cibo - *“Costituire un Consiglio del Cibo a supporto della definizione di politiche alimentari urbane sostenibile”*; *“Definire un Piano di Food Policy al 2030 che tenga conto delle diverse politiche settoriali”*. L'obiettivo è definire e attuare politiche di più ampio respiro tematico e temporale in grado di caratterizzare più profondamente il contesto torinese.
- Nell'ambito del progetto europeo Horizon 2020 FUSILLI la Città di Torino, insieme ai propri partner di progetto, sta implementando diverse attività che mirano ad aumentare la sostenibilità del sistema del cibo della città. Nell'ambito di queste attività, un gruppo di funzionari dell'Assessorato all'Ambiente (per esteso *“Transizione Ecologica e Digitale, Politiche per l'Ambiente, Innovazione, Servizi cimiteriali, Piano*



dei trasporti, Parcheggi e viabilità”) con il supporto del centro indipendente e non profit di ricerca, formazione e consulenza ESTà-Economia e Sostenibilità ([www.assesta.it](http://www.assesta.it)), ha avuto il mandato di contribuire a definire un quadro di riferimento all'interno del quale promuovere delle azioni per la sostenibilità del sistema urbano del cibo e costruire le condizioni organizzative e operative per implementarle.

- A partire dalle lezioni apprese da esperienze più consolidate a livello nazionale e internazionale, questa attività si è concentrata soprattutto nella costituzione di un **gruppo di lavoro tecnico** che sia in grado di fare interagire in modo più efficace le diverse componenti dell'Amministrazione comunale che già operano con propri progetti e politiche; coinvolgendo progressivamente anche altre componenti.
- Sono stati quindi realizzati **otto incontri** dedicati all'avvio del **Gruppo Interdipartimentale Politiche del Cibo** a cui hanno partecipato circa trenta funzionari di diversi Assessorati e un'ampia serie di incontri individuali e di gruppo con alcuni di questi funzionari. Durante questi incontri si sono condivise alcune informazioni di base e si sono discussi in via preliminare i contenuti e i modi attraverso cui la Città di Torino può focalizzare e rendere maggiormente efficaci le proprie politiche che, direttamente o indirettamente, incidono sulle componenti urbane del sistema alimentare (produzione; trasformazione; logistica; distribuzione; consumo; gestione di eccedenze, scarti e rifiuti), ciascuna delle quali ha i propri impatti su aspetti sociali, economici e ambientali.
- Parallelamente a questa attività più interna all'Amministrazione, nell'ambito di FUSILLI, il gruppo di lavoro dell'Atlante del Cibo ha lavorato in parallelo e in sinergia con ESTà per facilitare il dialogo tra una serie di **attori sociali ed economici attivi su temi legati al cibo**. L'unione tra questi due percorsi - quello interno e quello esterno - mira a rafforzare la capacità delle diverse componenti dell'Amministrazione di costruire azioni e politiche fra loro sinergiche e di maggiore impatto.

*Considerato quanto detto sopra, in riferimento al framework del MUFPP, la città di Torino si propone di:*

1. Favorire la collaborazione tra agenzie e dipartimenti comunali e ricercare l'allineamento delle politiche e programmi che influenzano il sistema alimentare nei diversi settori e livelli amministrativi, adottando e promuovendo un approccio fondato sui diritti; le diverse opzioni possono includere la predisposizione di personale permanente a livello comunale, la riassegnazione degli incarichi e delle procedure e la redistribuzione delle risorse.
2. Promuovere la partecipazione delle parti interessate a livello comunale attraverso il dialogo politico e, se opportuno, la nomina di un consigliere per la politica alimentare e/o lo sviluppo di una piattaforma che riunisca le diverse parti interessate o un consiglio per l'alimentazione, e mediante un'azione di istruzione e sensibilizzazione
3. Identificare, mappare e valutare le iniziative locali e i movimenti della società civile dedicati all'alimentazione al fine di trasformare le migliori pratiche in programmi e politiche alimentari pertinenti, con il sostegno degli enti di ricerca locali o delle istituzioni accademiche.

4. Sviluppare o riesaminare le politiche e i programmi alimentari urbani e garantire l'attribuzione di risorse adeguate per le politiche e programmi in campo alimentare all'interno delle amministrazioni cittadine; riesaminare, armonizzare e consolidare le normative comunali; sviluppare capacità strategiche a favore di un sistema alimentare più sostenibile, equo e sano, bilanciando l'interesse urbano e quello rurale

*Al fine di raggiungere questi obiettivi, il GIPA propone di:*

- Identificare responsabilità tecnico-amministrative per l'implementazione della Politica del cibo della città (Ufficio, Responsabile, Area) facendo tesoro dell'esperienza del GIPA; articolato in un *core group* con funzioni organizzative e di indirizzo generale e in un gruppo più esteso che sia rappresentativo delle diverse componenti dell'Amministrazione comunale.
- Avviare delle modalità strutturate di lavoro collaborativo con attori esterni all'amministrazione sfruttando assemblee e tavoli di attori del territorio già esistenti (Atlante del Cibo, PunTO al Cibo, ecc.)
- Far confluire temi e informazioni necessarie all'amministrazione dentro alla ricerca e della ricerca dentro l'amministrazione sfruttando il Food Metrics Report come strumento per monitorare le politiche e portare evidenza che le sostanze